



A lato, un momento della sfilata. In alto, l'organizzatrice Gabriella Cibin (a sinistra), con l'assessore alle pari opportunità Maria Rita Vittori



## La donna nel mondo: la sfilata-show conquista tutto il pubblico rivaltese

di EVA MONTI

**RIVALTA** - Pubblico in delirio, incline non solo ad applaudire ma a battere le mani come a Vienna per la "Marcia di Radetzky", domenica 6 marzo per "La donna nel mondo" annunciata come una sfilata, di fatto trasformata ben presto in uno show che ha coinvolto gli spettatori, tantissimi, assiepati nella Cappella del Monastero in cui era stata allestita la scenografia con tappeto rosso, sedie e piante bonsai donate dal Circolo Bonasi di Rivalta.

A guidare la manifestazione Gabriella Cibin, presidente degli Ecovolontari di Rivalta, che ha realizzato la kermesse in collaborazione con la Famiglia Rivaltese, che cura anche il rinfresco finale, la cooperativa sociale Lavoro e Solidarietà, ed il patrocinio del Comune.

La manifestazione infatti non è solo legata alla Festa della Donna, che si celebra in tutto il mondo in questa settimana, ma rientra nelle tante iniziative che la Cibin promuove a vantaggio dell'ambiente e dell'occupazione, dal momento che tutti gli abiti che hanno sfilato (anche se si fa fatica a crederlo) sono frutto del riciclaggio, ossia abiti

usati e dimessi, igienizzati dalla cooperativa sociale Lavoro e Solidarietà, che con la vendita di quegli abiti potrà mantenere posti di lavoro per persone bisognose.

La Cibin, che ha fatto gli onori di casa, si è ben destreggiata tra musiche e scenografie, tenendo desta l'attenzione anche nei momenti di cambio d'abito o scena. Protagonisti con lei sono stati però gli abitanti di Rivalta, molti noti altri meno, alcuni dipendenti comunali o rappresentanti di associazioni, ma anche comunissima gente sconosciuta che ha voluto prestarsi a vestire quei panni, dopo

esser passata sotto le mani esperte di pettinatrici e truccatrici. Ed è stato subito un successo fin dalle prime uscite, con giovanissime e meno giovani in passerella, in maggioranza donne, ma non solo, perché sono stati coinvolti anche gli uomini di ogni età, alcuni dei quali hanno ottenuto la "ola" per il passo di danza o per aver portato in braccio un bambino, o più semplicemente per l'incedere elegante. E lei sempre pronta a ricordare che il glamour non deve far dimenticare l'obiettivo che è solidale e culturale insieme.

Lo dimostrano benissimo gli abiti

arrivati da lontano: dalla fredda tundra lappone alla calda Africa, dall'India (indossato da un'Indiana accompagnata da due giovanissime) al Giappone e Cina. In questa seconda parte le musiche hanno fatto la parte del leone, aprendo con la danza e assecondando poi la sfilata. Una ventina i paesi stranieri che hanno inviato abiti da sposa per la manifestazione al Mulino, e qualcuno è stato indossato da donne della stessa etnia e provenienza dell'abito. In altri costumi esotici si sono calate le signore italiane con predisposizione al ballo, e hanno ricevuto i doverosi applausi. Il cupe de theatre lo ha riservato prima la bionda modella che ha aperto all'improvviso, troppo in fretta per esser colta da tutti, la pelliccia sintetica mostrando un invidiabile corpo stretto in un costume da bagno nero, e in finale la duplice uscita della sposa stile Ottocento e della Primavera. Non sarà quelle del Botticelli, ma certo meritava gli applausi a scena aperta perché indossava uno strascico realizzato in settimane di lavoro da una volontaria di Rivoli che saputo della manifestazione ha voluto collaborare.

«Il bello di queste occasioni è che nessuno si tira indietro», ribadisce la Cibin che non ha risparmiato frecce al paziente marito o allo staff

alla consolle di musica, che ha dovuto "infilarsi" tra l'uno e l'altro dei suoi discorsi, Ironica e irruente, ha tenuto testa al pubblico per ore tenendolo a sua volta incatenato alla sedia, per chi era riuscito a sedersi, al muro, per chi era arrivato in ritardo.

A far da spalla Grazia Gerbim, altrettanto infaticabile, e sua figlia che da volontaria ha prestato un po' del suo tempo e della sua maestria alla consolle. Buffet e brindisi finale con la Famiglia Rivaltese, e abbracci con i membri della cooperativa Lavoro e



Solidarietà. È un appello a non lasciar scemare l'entusiasmo ma spendersi in altre iniziative solidali, prima fra tutte quella di aiutare gli ecovolontari ad aiutare la città.